

CSA CASTELLAZZO: SABATO 16 FEBBRAIO 2013 L'Ivrea democratica e resistente impedisce un corteo fascista

Sabato 16 febbraio 2013: Ore 15.00 in risposta al corteo previsto nel tardo pomeriggio, alcune decine di antifascisti si riuniscono in presidio davanti al comune di Ivrea, in omaggio simbolico al partigiano Ferruccio Nazionale, lì impiccato, al quale la piazza è intitolata.

Oltre a tributare il giusto ricordo a lui e a tutti i martiri partigiani, gli antifascisti hanno deciso di radunarsi in piazza del comune anche per ribadire l'inerzia e l'immobilità dell'amministrazione comunale e del sindaco, che hanno scelto di non contrastare in alcun modo le provocazioni fasciste.

In piazza un militante del Csa Castellazzo ha dichiarato: "Su questa vicenda si sono fornite cifre del tutto fasulle, ispirate e talvolta direttamente scritte dalla penna dei politici, ampliando il totale degli infoibati a dismisura. Ma quale decine di migliaia di morti? Ma quale caccia all'italiano? Nessun italiano è stato infoibato vivo solo perché italiano, anti-comunista o cattolico. Questa delle foibe è sempre stata un'operazione politica condotta con lo scopo di descrivere come mostri gli antifascisti, alimentare l'odio nei loro confronti e far passare i fascisti infoibati sul confine orientale per dei semplici italiani. Peccato che, volutamente, ci si dimentichi sempre di ricordare il contesto. I fascisti, in quelle terre si macchiarono dei più atroci delitti, rappresaglie, esecuzioni, deportazioni e costruzioni di campi di concentramento.

E se vogliamo dirlo tutta sono false e falsate anche le cifre sugli infoibati. Si trattò di qualche centinaio di persone. E non furono neanche tutti fascisti.

Nelle foibe prima ci finirono i partigiani slavi, poi ci finirono sepolti i caduti in guerra, poi ci finirono i condannati a morte in processi regolari. La memoria condivisa non esiste.

Siamo in piazza, anche noi, per ricordare i veri eroi italiani, quel-

li che decisero di non piegarsi ad essere servi dei nazisti. Coloro che, spediti dai governi di Hitler e Mussolini come esercito occupante di Grecia, Albania e Jugoslavia presero coscienza e dopo l'8 settembre combatterono al fianco dei partigiani titini. Oltre 40.000 italiani, di cui quasi la metà cadde durante la resistenza nei Balcani".

Ore 16.30 l'iniziativa si muove! I partecipanti al presidio di piazza di città decidono di raggiungere il presidio indetto dall'ANPI di Ivrea, in piazza S. Marta, per decidere insieme cosa fare. Lungo il percorso e in via Palestro, viene distribuito alla cittadinanza un volantino che spiega le ragioni della protesta.

Ore 17.30 Dopo una discussione collettiva, l'iniziativa decide di spostarsi lungo via Palestro fino all'altezza di piazza Balla, dove proprio in quel momento sarebbe dovuta partire la parata fascista.

Ore 17.45 Le ormai oltre cento persone arrivano all'imbocco di via Palestro, dove dietro numerose camionette della polizia e un nutrito cordone di Forze dell'Ordine si vedono a stento una decina scarsa di fascisti. Partono i cori: "Ad Ivrea non passate!" "Fuori i fascisti da Ivrea". La "manifestazione" fascista, ammesso che si possa parlare di manifestazione per nemmeno 10 persone con uno striscione, è messa nella condizione di non poter sfilare.

Ore 19.00 L'Ivrea antifascista continua a tenere la posizione, i fascisti non partono, la situazione continua ad essere in stallo.

Ore 19.30 Dopo aver dimostrato per tutta la giornata la propria determinazione e aver raggiunto tutti gli obiettivi che si erano prefissati, gli antifascisti decidono di ritirarsi in buon ordine per un ultimo saluto ai partigiani, con un intervento dell'ANPI di Ivrea in piazza Ferruccio Nazionale.

Ore 20 Proprio mentre tutto si era concluso positivamente senza incidenti, la polizia decide di risali-

re per via Palestro in assetto antisommossa, caricando manifestanti e passanti. Sembra un luogo comune affermare che in Italia la polizia protegge i fascisti e manganella gli antifascisti, però di questo luogo comune si è avuta una ennesima conferma.

Nota a margine: Spiace particolarmente constatare come una giornata magnifica e molto partecipata, a cui numerosi soggetti politici e persone comuni hanno preso parte, possa essere ridotta alla condanna strumentale di alcune scritte sui muri. Scritte che innegabilmente ci sono state, e sono state vergate a margine dell'iniziativa, in maniera pubblica, d'individualità che evidentemente se ne assumeranno la responsabilità, anche politica. Francamente quella non ci pare la modalità più intelligente per ricercare consenso dalla cittadinanza di Ivrea in una iniziativa che pure, di consenso, ha saputo raccogliermi e non poco. Come eporediesi che vivono la città ogni giorno, siamo dell'idea che quando si manifesta il proprio pensiero sia opportuno ricercare forme che possano risultare comprensibili a chi assiste, in maniera che ognuno possa valutare senza pregiudizi i nostri contenuti. Ciò detto sicuramente non condividiamo l'indignazione strumentale e non ci scandalizziamo certamente per due scritte. E d'anzi ci chiediamo come mai altrettanto clamoroso non abbiano destato le decine di scritte vergate nei mesi scorsi da chi ieri stavamo contestando (evidentemente pochi ma affetti da grafomania). Quello che a noi interessa rimarcare della giornata del 16 febbraio è che tantissime persone, con idee politiche a volte anche parecchio diverse, abbiano saputo confrontarsi positivamente per raggiungere un obiettivo comune, pienamente centrato. Il resto sono solo chiacchiere per distogliere l'attenzione da questo punto fermo.

CSA CASTELLAZZO, Ivrea

A.N.P.I. IVREA E BASSO CANAVESE Sempre presenti con pazienza e determinazione Sugli accadimenti del 16 febbraio a Ivrea

Sabato 16 febbraio, approfittando forse del Giorno del Ricordo, istituito per ricordare i Caduti delle foibe, un gruppo, presumibilmente di estrema destra, ha organizzato ad Ivrea un corteo per le vie cittadine, le stesse intitolate ai Martiri della Libertà Fillak, Ottonetti, Balla...

La nostra posizione è sempre stata chiara: quando succedono questi episodi, cerchiamo di non dar loro troppa pubblicità, per evitare che si creino imitatori. Spesso sono attuati da persone che non sanno nulla di storia e che celebrano in quel modo la propria ignoranza. E' però da dire che vi è anche un preoccupante risorgere del fascismo che riesce in qualche occasione ad ammantarsi persino di populismo, ed abbraccia permero calcolo cause sociali.

Noi non vediamo altra soluzione che l'essere sempre presenti, senza inutili strilli, con pazienza, determinazione, nel trasmettere le testimonianze della Storia, ma anche l'impegno per la Costituzione. Molti si rivolgono all'Anpi come principale riferimento. Per noi è una responsabilità non da poco. Dobbiamo costruire letteralmente una nostra presenza che vigili su quanto succede di antidemocratico e provocchi vulnus alla Costituzione.

Siamo convinti che il modo migliore per condannare gli oltraggi fascisti sia quello della risposta pacata e diffusa con la nostra azione continua, dato che gli attacchi generano soltanto attacchi opposti, gli strilli si sovrappongono agli strilli, col risultato di dare, di fronte all'opinione pubblica, visibilità pari alla nostra ai fascisti che vollero le leggi razziali, le deportazioni, la guerra. E' importante quindi che si parli sempre di più della nostra Storia e dell'impegno per la difesa della Costituzione. Riteniamo pertanto più utile, come stiamo facen-



do, parlare ai giovani, intensificare la nostra presenza nella società e soprattutto nelle Scuole per ridurre tali fenomeni e farne crescere altri di senso opposto...

Per questo motivo l'Anpi è stata presente sabato ad Ivrea e si è adoperata affinché tale linea di civiltà venisse seguita. Per la cronaca, un gruppo di antifascisti è riuscito ad impedire il corteo. Tuttavia alcuni di essi, a manifestazione conclusa, hanno imbrattato i muri cittadini con slogan. Da ciò è scaturita una carica delle forze dell'ordine che ha purtroppo colpito coi manganelli anche una signora, facente parte dell'Esecutivo Anpi, sino a quel momento impegnata a mantenere la calma, e suo figlio che nulla aveva a che vedere con la situazione.

Noi sosteniamo da un lato che le bandiere e i simboli dell'antifascismo da cui è nata la Costituzione vadano portati a testa alta, con orgoglio, a viso scoperto, e che invece il danneggiare le proprietà pubbliche e private nulla abbia a che fare con ciò.

D'altro lato non possiamo che deplorare gli atti di violenza, da qualunque parte essi vengano compiuti. Ivrea è una città antifascista: fra i suoi Martiri ricordiamo numerosi Carabinieri, e fra essi Frassato Primino, Mucciarelli Romeo, Rugge Vito. Un mai dimenticato Questore del dopoguerra operante in Ivrea fu Partigiano. Questo è il rapporto di chiarezza e di onestà reciproca fra tutte le Istituzioni che l'Anpi auspica. In una democrazia pienamente compiuta, avrebbero dovuto essere i Cittadini - tutti - ad impedire il corteo. Lavoriamo concordemente perché ciò un giorno possa avvenire.

Mario Beiletti
Presidente Anpi - Sezione di
Ivrea e Basso Canavese

"DISORDINI" A IVREA

Un pomeriggio antifascista Perché quella carica della polizia?

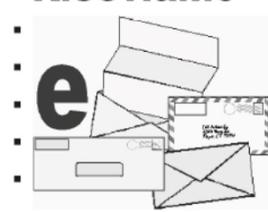
Sabato 16 febbraio si sarebbe dovuto svolgere nel centro di Ivrea, autorizzato dalle istituzioni competenti, un corteo organizzato da gruppi neo-fascisti, manifestazione presentata come "ricordo degli italiani morti nelle foibe jugoslave". Con il termine "foibe" si pensa, erroneamente, alle esecuzioni sommarie che sarebbero state compiute dai partigiani jugoslavi dopo la liberazione di Trieste e Gorizia e dei territori istriani, analisi storiografica sostenuta dai gruppi di estrema destra, e intenzionalmente mistificata.

Mossi dall'indignazione per la concessione dell'autorizzazione a un corteo di questo tipo, un gruppo di cittadini di ideologia politica anche differente, ma unitamente antifascista, ha deciso di impedire che ciò accadesse riunendosi prima in piazza Ferruccio Nazionale, poi spostandosi in piazza Santa Marta ed infine all'imbocco di via Palestro,

a pochi metri dal luogo (davanti alla ex casa del fascio eporediese, oggi caserma della Guardia di Finanza) di ritrovo della "manifestazione", i cui promotori non superavano la decina. Ad impedire agli antifascisti di raggiungere lo sparuto gruppo di neofascisti vi era un assembramento di forze dell'ordine in tenuta antisommossa.

Dopo tre ore buone di proteste, cori e insulti, la manifestazione degli "autonomi nazionalisti" viene definitivamente annullata e il contro-corteo decide di spostarsi nuovamente in piazza Ferruccio Nazionale (partigiano "Camela"), per onorare il ricordo di quest'ultimo. Durante il tragitto, in via Palestro, gli slogan scritti sui muri da alcuni partecipanti hanno dato alla polizia un pretesto per caricare, in modo del tutto inaspettato (alle spalle) e immotivato, i manifestanti, creando più disordine di quanto ce ne sarebbe mai potuto

Riceviamo



pubblichiamo...

essere.

A farne le spese alcuni ragazzi e una iscritta all'ANPI, ragguanti, seppur in modo non pesante, dalle manganellate degli agenti.

Il comportamento delle forze dell'ordine non stupisce di per sé (si sa che da sempre la polizia è più tollerante con l'estrema destra preferendo accanirsi sui cosiddetti sovversivi), tuttavia sabato abbiamo assistito a una reazione immotivata e sproporzionata in una cittadina come Ivrea, così tranquilla ed estranea alle tensioni della grande città (tanto che, visti da qui, si potrebbe credere

che gli scontri tra manifestanti e polizia siano quasi più una sceneggiata televisiva che una realtà effettiva e preoccupante). Quello che veramente lascia perplessi è che a un gruppo di agenti del reparto celere sia stata ordinata la carica verso un gruppo di persone che si stava allontanando dal luogo dei possibili scontri.

Scrivo queste righe perché il fatto non passi sotto silenzio, perché si sappia che sabato 16 febbraio persino ad Ivrea ci sono stati dei "disordini", scrivo perché le istituzioni si prendano le loro responsabilità per aver autorizzato una manifestazione di

chiaro stampo fascista, perché la polizia renda noto il motivo della cattiva gestione e della carica ingiustificata, perché l'ANPI si dimostri in futuro meno refrattaria ad una Resistenza che si esprime nelle piazze e non solo nelle commemorazioni, perché si smetta di uti-

lizzare i morti come scusa per esaltare il nazionalismo, che più che lutti e massacri non ha mai portato. Scrivo perché voglio che si ricordi che oggi come ieri non lasceremo che fascisti (comunque camuffati) prendano spazio o potere grazie all'indifferenza di chi dice "tanto non cambia nulla". Scrivo perché la storia non venga travisata dalla propaganda dell'estrema destra che vuole mettere sullo stesso piano chi è morto per la libertà di un paese e chi è stato ucciso per colpa dei propri crimini di guerra contro la popolazione.

Lettera firmata

